**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Mercoledì 18 agosto. Is 22, 1-25**

**Oracolo su Gerusalemme.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al

culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c.

2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche; la pace messianica – Salmo di ringraziamento (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: oracoli per le nazioni.

Oracoli per le nazioni (c.15-16: oracoli per Moab; c.17 oracolo per Damasco e Israele; c.18 oracolo per l’Etiopia; c.19; 20, 1-6; c. 21; c. 22; c.23)

4° Sezione: Isaia cap. 24-27 ‘ Apocalisse’.

5° Sezione: Isaia cap. 28-33: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

(*Capitolo 21. È un oracolo composto da due parti. La prima parte (vv.1-10) riguarda l’imminente caduta di Babilonia, questo pezzo va datato poco prima del 539 a.C. La seconda parte (vv.11-17) riunisce tre brevi oracoli che riguardano località dell’Arabia a sud di Giuda (Duma, Dedan e Kedar). Notevole il v. 11 su Duma. ‘Sentinella quanto resta della notte?’ è il titolo dato da don Dossetti alla ‘Commemorazione di Giuseppe Lazzati nell’anniversario della morte’ - Milano 18 maggio 1994. È rimasta famosa (e, credo, sia ancora di grande attualità) reperibile in ebook, Edizioni san Lorenzo.)*

**Testo.**

*Oracolo sulla valle della Visione. Che hai tu dunque, che sei salita tutta sulle terrazze, 2 città colma di rumore e tumulto, città gaudente? I tuoi trafitti non sono stati trafitti di spada né sono morti in battaglia.*

*3 Tutti i tuoi capi sono fuggiti insieme, sono stati fatti prigionieri senza un tiro d'arco; tutti coloro che si trovavano in te sono stati catturati insieme, anche se fuggiti lontano. 4 Per questo dico: «Stornate lo sguardo da me, che io pianga amaramente; non cercate di consolarmi per la desolazione della figlia del mio popolo».*

*5 Infatti è un giorno di panico, di distruzione e di smarrimento, voluto dal Signore, Dio degli eserciti.*

*Nella valle della Visione un diroccare di mura e un invocare aiuto verso i monti. 6 Gli Elamiti hanno indossato la faretra, con uomini su carri e cavalieri; Kir ha tolto il fodero allo scudo. 7 Le migliori tra le tue valli*

*sono piene di carri; i cavalieri si sono disposti contro la porta.8 Così è tolta la protezione di Giuda. Tu guardavi in quel giorno alle armi del palazzo della Foresta. 9 Avete visto le brecce della Città di Davide quanto erano numerose. Poi avete raccolto le acque della piscina inferiore, 10 avete contato le case di Gerusalemme*

*e avete demolito le case per fortificare le mura. 11 Avete anche costruito un serbatoio fra i due muri*

*per le acque della piscina vecchia; ma voi non avete guardato a chi ha fatto queste cose, né avete visto chi ha preparato ciò da tempo.* 12 Vi invitava in quel giorno il Signore, Dio degli eserciti, al pianto e al lamento,

a rasarvi il capo e a vestire il sacco. 13 Ecco invece gioia e allegria, *sgozzate bovini e scannate greggi,*

*mangiate carne e bevete vino: «Mangiamo e beviamo, perché domani moriremo!».*

*14 Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: «Certo non sarà espiato questo vostro peccato,*

*finché non sarete morti», dice il Signore, Dio degli eserciti.*

*15 Così dice il Signore, Dio degli eserciti: «Rècati da questo ministro, da Sebna, il maggiordomo, e digli: 16 «Che cosa possiedi tu qui e chi hai tu qui, tanto da scavarti qui un sepolcro?». Scavarsi in alto il proprio sepolcro, nella rupe la propria tomba! 17 Ecco, il Signore ti scaglierà giù a precipizio, o uomo, ti afferrerà saldamente, 18 certamente ti rotolerà ben bene come una palla, verso una regione estesa. Là morirai e là finiranno i tuoi sontuosi cocchi, o ignominia del palazzo del tuo signore! 19 Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. 20 In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkia; 21 lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda.22 Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. 23* *Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre. 24 Su di lui faranno convergere ogni gloria della casa di suo padre: germogli e rampolli, ogni piccolo vasellame, dalle coppe alle anfore.*

*25 In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - cederà il piolo conficcato in luogo solido. Si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato».*

**Esegesi.**

Questo oracolo è certamente rivolto a Gerusalemme e con ogni probabilità risale ad Isaia. Non è chiaro come mai è posto nel bel mezzo degli oracoli contro le nazioni. Varie sono le ipotesi. Noi ci atteniamo al testo e lo accogliamo come ce lo consegna la tradizione. La data dell’oracolo può essere il 701 a. C. dopo la repressione di Sennacherib della rivolta del re Ezechia del 705 a. C. Sennacherib, nella sua campagna militare, distrusse 46 città fortificate di Giuda e cinse d’assedio Gerusalemme; val la pena di riportare il racconto del secondo libro dei Re: *‘13Nell'anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennàcherib, re d'Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese. 14Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria a Lachis: «Ho peccato; allontànati da me e io accetterò quanto mi imporrai». Il re d'Assiria impose a Ezechia, re di Giuda, trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro. 15Ezechia consegnò tutto il denaro che si trovava nel tempio del Signore e nei tesori della reggia. 16In quel tempo Ezechia fece a pezzi i battenti del tempio del Signore e gli stipiti che egli stesso, re di Giuda, aveva ricoperto con lamine, e li diede al re d'Assiria’. (2° Re 18, 13-16).*

Isaia non fa cenno del pesante tributo pagato da Ezechia per far togliere l’assedio a Gerusalemme. Isaia si era opposto e aveva condannato il tentativo diplomatico di Ezechia perché ha ignorato i piani di YHWH e non si è fidato di lui.

v. 1. Titolo redazionale ripreso dal v.5. Anche se non esplicitamente nominata si tratta certamente di Gerusalemme.

v.2-3. La contrarietà di Isaia motiva il suo sarcasmo contro i difensori che non hanno avuto alcun coraggio e sono fuggiti; perciò sono ingiustificati i festeggiamenti per lo scampato pericolo.

v.4-5. Isaia non vuole essere consolato perché il danno morale provocato dalla mancanza di fiducia in Dio è visto come irreparabile. Tutto è capitato perché il popolo si convertisse…invece gozzoviglia allegramente (vv. 12-13)

vv.6-7. Fa problema la presenza di Elam e di Aram che nel VIII° sec. erano avversari dell’Assiria. Probabilmente di tratta di mercenari presi da popoli conquistati e inseriti nell’esercito. Kir, località sconosciuta.

vv.8-11. I febbrili preparativi per resistere all’assedio servono solo a mettere in risalto il rifiuto della vera fonte di sicurezza per Gerusalemme: la volontà e il potere di YHWH.

v. 9. La città di Davide: è la parte più antica di Gerusalemme. Alcuni pezzi delle mura di Ezechia sono tutt’ora visibile; come sono visibili anche i suoi lavori idraulici per assicurare l’acqua alla città in caso di assedio.

v. 11. Avete avuto occhi solo per le opere fatte da voi, ma non avuto visto l’opera di Dio che da tempo chiedeva la vostra conversione (v.12: rasarvi il capo). Invece vi date alla pazza gioia (v.13).

v.14 Agli orecchi del profeta è giunto l’oracolo che solo dopo la punizione (‘morte’) ci sarà la possibilità della ripresa.

vv. 15-25. È l’unico oracolo di Isaia che riguardi una persona privata. Sebna era maggiordomo del re Ezechia. Isaia parla della sostituzione di Sebna con Eliakim. Non è chiaro il motivo per cui avviene questa sostituzione. L’arroganza di farsi una tomba lussuosa non è proporzionata alla punizione. Probabilmente Seban ha appoggiato la politica di Ezechia e questo spiegherebbe anche il fatto che questo oracolo sia posto proprio qui.

vv. 20-23. Assumono un carattere quasi messianico; è richiamata ‘la casa di Davide’, cioè la discendenza davidica erede delle promesse.

v. 22. La chiusura e l’apertura delle porte della casa reale in Egitto era riservata al ‘visir’; in Israele equivale al maggiordomo. Questo testo è applicato al Messia da Giovanni nell’Apocalisse: *‘All'angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: «Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. 8 Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere’ (Ap 3, 7-8).* Anche la liturgia romana lo rilegge così nell’antifona al Magnificat del 20 dicembre: ‘*O clavis David et sceptrum Israel’*.

v.25. È un’aggiunta posteriore ( in prosa) quando la discendenza di Eliakim aveva, a sua volta, perso le cariche del palazzo e con lui tutta la sua famiglia (… il piolo non ha resistito nel tempo).

**Meditazione.**

L’insistenza e la forza con cui Isaia richiama di aver fede nelle promesse di Dio e di non affidarsi agli accorgimenti umani ci stupisce non poco e ci pone qualche domanda a cui dobbiamo dare una risposta. Infatti noi avremmo fatto esattamente come Ezechia: è saggio pagare un tributo e risolvere in modo diplomatico una crisi grave e disperata come un assedio di una superpotenza. La domanda per noi è: la fiducia in Dio come si esprime e fin dove può arrivare? La risposta, che non è un gioco di parole, potrebbe essere: comportati come se tutto dipendesse da Dio e, contemporaneamente, come se tutto dipendesse da te.

Bisogna, però, specificare un po’ meglio. Isaia non credo condanni la prudenza e la saggezza di un re pio e devoto come Ezechia, ma è, forse, sconcertato dall’atteggiamento del popolo che sceglie la via più ‘comoda’ senza porsi il problema di cosa chiede la fede in Dio.

Su questo punto siamo tutti, come Chiesa e come singoli, chiamati alla conversione. Ogni scelta, anche la più semplice, suppone sempre un atteggiamento di fondo da parte di chi la compie. La fede è il tessuto connettivo di tutte le azioni e lascia un segno in ciascuna di esse; se si prescinde dalla fiducia in Dio qualsiasi scelta ne porta il segno. Se la vita è offerta a Dio ogni scelta (mi verrebbe da dire anche il peccato) porta anch’essa un segno indelebile.

La fede, ovviamente, non esclude la prudenza e il buon senso dettato dall’intelligenza, ma se c’è la fiducia in Dio questa, in qualche modo, apparirà sempre. Non esistono regole astratte che ‘governano’ in modo automatico le azioni: questo avviene con l’ideologia che oscura la ragione e taglia le ali della libertà; con la fede ci si affida alla voce dello Spirito ed al discernimento della coscienza. Per questo la fede può nascere solo dalla libertà del cuore. Ogni gesto rivela la direzione di fondo che prende il cuore*: ‘L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda’. (Lc 6,45)*

* *‘ Ecco invece gioia e allegria, sgozzate bovini e scannate greggi, mangiate carne e bevete vino: «Mangiamo e beviamo, perché domani moriremo!».* Non bisogna fare concordismi facili, ma il brano di Isaia non può non farci vedere alcuni tratti che caratterizzano la nostra società anche in questa estate. Il cristianesimo predica e cerca di vivere la gioia del Vangelo; nulla, perciò, di più lontano da ogni forma di penitenza gratuita e di spiritualismo che condanna il ‘bel vivere’. Ma anche qui ci vuole discernimento. Il consumismo può diventare (ma non lo è già?) una ideologia folle in cui solo una ‘dolce vita’ merita di essere vissuta; ogni possibilità diventa un diritto e ogni fatica è sinonimo di infelicità. Molto di ciò che la società del benessere è un grado di offrire, preso singolarmente nelle singole conquiste sociali, intellettuali o tecniche non può che essere giudicato un bene. Ma nell’insieme che tipo di umanità si genera? Quale sono i frutti di una antropologia del godimento, senza fatica? Quale cultura fa prosperare? Quali tipi di prossimità esalta? Qual è la vita che è degna di essere vissuta? E quando tu pensi che la tua vita non corrisponda più a quella a cui eri abituato, che fai? Si può ‘vendere l’anima al diavolo’ pur di star bene?
* *‘Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre’.* L’immagine è efficace. Ognuno di noi cerca la sicurezza e la felicità: questo è ciò a cui aspira ogni essere umano. Ma allora Isaia ci chiede semplicemente: Dove è conficcato il tuo piolo? Nella salute? Nel lavoro? Nella fama? Nel far del bene agli altri? …… Oppure il tuo piolo è ben saldo nel cuore misericordioso di Dio?

*(Capitolo 23. Finisce con questo capitolo, che noi non leggeremo, la sezione degli oracoli contro le nazioni. Nel c. 23 è contenuto un oracolo contro Tiro; in realtà più che di un oracolo si tratta di un lamento per la caduta improvvisa di questa città, ricca e piena di commerci, che sembrava inespugnabile. Il lamento termina con la promessa di una ripresa della vita di prima, quando il frutto dei suoi commerci, offerto ai falsi dei, sarà ora consacrato a YHWH. Merita una lettura attenta anche per la sua efficacia letteraria).*